

Libri Narrativa straniera

Inchiostro di Cina
di Marco Del Corona

Non dimenticare Nanchino

Nel dicembre 1937 le truppe giapponesi che occuparono Nanchino si accanirono sui civili cinesi: 300 mila morti ed efferatezze indicibili che Tokyo ha tentato di ridimensionare o derubricare a «incidente». Tiziano Tussi in

Nanchino 1937-1938. La strage dissotterrata (Meltemi, pp. 98, € 9) vuole «rimettere in circolazione questo tragico avvenimento» che in Italia «non ha lasciato poi molte tracce nei libri di storia», manuali scolastici inclusi.

Torna «**Il criminale pallido**», secondo romanzo della trilogia berlinese dello scrittore scomparso due anni fa. Il suo conterraneo e collega altrettanto famoso **Ian Rankin**, compagno di un'epica bevuta, lo ricorda: «**Raccontatore supremo**»



Il mio amico Kerr vero scozzese al sangue

da Londra PAOLA DE CAROLIS

L'estate di Berlino «ribolle come l'ascella di un fornaio». È il 1938, i nazisti sono al potere e l'investigatore Bernie Gunther, dopo aver preso le distanze dalla *Kriminalpolizei*, viene richiamato in servizio da Reinhard Heydrich, tra i più alti gerarchi di Hitler, per risolvere il caso della misteriosa scomparsa di diverse adolescenti bionde con gli occhi azzurri. Philip Kerr, maestro del giallo, se ne è andato due anni fa. La sua prosa precisa e calda, l'abilità di ricostruire l'atmosfera di un periodo come il Terzo Reich, l'abilità con la quale fa innamorare il lettore di un protagonista tutt'altro che perfetto sono un'eredità che durerà nel tempo. Tra i suoi ammiratori spiccano Salman Rushdie, Tom Hanks, il regista Sam Mendes nonché Ian Rankin, altro grande giallista, scozzese come Kerr, che in occasione della ripubblicazione in Italia di *Il criminale pallido* (Fazi), secondo capitolo della trilogia berlinese, ricorda «un raccontatore supremo» e un amico.

Questa è un'intervista sulla pubblicazione di un libro, ma anche su un'amicizia. Ci racconti come ha conosciuto Philip Kerr e suoi libri.

«Ho vissuto a Londra tra il 1986 e il 1990. Formammo un piccolo gruppo di giovani e affamati giallisti che chiamammo *Fresh Blood*, Sangue nuovo. Philip Kerr e Michael Dibdin erano i membri più famosi. I primi libri di Philip su Bernie Gunther erano già stati pubblicati. Nonostante ciò era abbastanza sfuggente, così a Londra non ci incontrammo mai. Quando mi sono trasferito in Francia abbiamo cominciato a scriverci e a sentirci per telefono. Ci siamo ritrovati poi al festival di Hay-on-Wye, in Galles. Nel 2015 l'ho intervistato al festival del libro *Bloody Scotland*, a Stirling. Dopo gli ho dato un passaggio in macchina a Edimburgo e più tardi quella sera abbiamo cenato insieme, una cena con non pochi alcolici. Avevamo tanti piani, volevamo lavorare insieme e abbiamo continuato a scriverci con quest'obiettivo. Ma non ci siamo più rivisti».

Lei Rebus e Kerr Gunther: due scrittori, due protagonisti seriali e un legame profondo con due città. Ci sono altre somiglianze tra i vostri stili?

«Philip faceva molte ricerche. Scriveva libri in cui figuravano eventi storici e personaggi realmente esistiti, così doveva

Dal 25 al 27 settembre
Vicino/lontano a Udine festeggia Amin Maalouf



Passione è il tema della 16ª edizione di Vicino/lontano che si svolgerà in presenza a Udine, da venerdì 25 a domenica 27 settembre. Il Premio Terzani verrà consegnato all'autore franco-libanese Amin Maalouf (sopra) nella serata finale che vedrà tra i protagonisti pure la cantautrice Tosca. La presidente della giuria è Angela Terzani Staude.

conoscere i fatti, le loro vite, eccetera. Io no: invento. I miei libri sono ambientati nel presente, fare ricerche per me significa passeggiare per strada e immaginare a che cosa penserebbe Rebus. So però che per i suoi gialli sul calcio (tre romanzi con il protagonista Scott Manson, ndr) Philip ebbe la possibilità di incontrare tante squadre importanti, i loro allenatori e i giocatori più famosi. So che questo gli fece molto piacere».

Sino a che punto vi siete ispirati a vicenda o aiutati?

«Quando nei miei libri ho deciso di usare fatti veri (ad esempio il killer Bible John in *Morte grezza*) mi sono sentito più libero di farlo perché prima di me lo avevano fatto scrittori come Philip Kerr e James Ellroy. Rebus, inoltre, deve molto alla figura classica dell'investigatore privato. Lavora da solo all'interno della polizia, non fa parte di una squadra, ha metodi suoi. In questo è simile a Bernie Gunther. Philip era nato a Edimburgo ma non aveva memorie felici della città. Scrisse un racconto breve, *The Unnatural History Museum*, in cui non fece un bel ritratto di Edimburgo. Parlavamo spesso di questa città, di come sa essere il dottor



Americhe L'opera minore d'un autore maggiore: Luiz Ruffato
Piano sequenza in sei giornate su un Brasile che non è quello della tv

di VANNI SANTONI



LUIZ RUFFATO
La tarda estate
Traduzione di Maria Silveti
LA NUOVA FRONTIERA
Pagine 240, € 17,50

Luiz Ruffato (Cataguases, Brasile, 1961) ha tra l'altro fondato la Igreja do Livro (Chiesa del libro), gruppo per incoraggiare la lettura

Quella di «più grande autore del Paese X, ancora sconosciuto da noi» è una categoria precisa, da cui alcuni escono e altri no. Uno che potrebbe obliterare la seconda parte della frase, ma non è stato forse messo nelle condizioni di farlo, è il brasiliano Luiz Ruffato, classe 1961. Di Ruffato si è visto l'esordio, *Come tanti cavalli*, uscito nel 2003 per la fu Bevilino; si sono visti tre romanzi brevi, *Sono stato a Lisbona e ho pensato a te*, *Di me neanche ti ricordi* e *Fiori artificiali*, tutti per La nuova frontiera (e tutti buoni); c'è anche un pamphlet sul fascismo bolsolonario, edito da Castelvecchi. Non si è però ancora vista l'opera che in patria gli è valsa la fama di «più grande»: la saga in 5 volu-

mi *Inferno provisório*, in cui racconta la storia del proletariato brasiliano dall'inizio del Ventesimo secolo all'inizio del Ventunesimo.

Arriva ora *La tarda estate*, il suo libro più recente: testo rarefatto, dolente, giocato sui fili del ricordo, o della sua impossibilità, come spesso accade nell'opera ruffatiana. Essendo, di nuovo, un romanzo breve e controllato, il lettore italiano forse non scoprirà ancora di essere davanti al più grande autore brasiliano ma certo si sorprenderà per la profondità di uno sguardo che, in un'unico piano sequenza lungo sei giorni, ci mostra un Brasile che non ha nulla, ma davvero nulla a che vedere con quello mediatico.



Jekyll ma anche mister Hyde».

A volte Gunther appare antipatico, maschilista, razzista, ma alla fine il lettore gli si affeziona. Qual è il motivo?

«Vedo gli antecedenti nelle creazioni di Graham Greene, persone ordinarie che fanno un patto con il diavolo per sopravvivere, gente la cui bussola morale è stata stravolta dagli eventi, uomini e donne con una moralità sfocata, che sono buoni e fanno cose cattive o viceversa. C'è molto del gotico scozzese in questa mentalità. Rieccoci a Jekyll e Hyde, ma anche a un libro come *Confessioni di un peccatore eletto*, di James Hogg, nel quale un fanatico religioso incontra uno sconosciuto carismatico che lo convince diventare un serial killer. La psiche scozzese è una complicata miscela di buio e luce».

A freddo sembrerebbe difficile trasformare questo periodo della storia tedesca e un gruppo di personaggi nazisti o con frequentazioni naziste in una formula vincente. Crede che sia stata una scelta difficile?

«Dopo i primi tre libri su Bernie Gunther mi sembrava che Philip fosse contento di dire addio al personaggio e provare cose diverse. Per un periodo scrisse gialli che parevano indirizzati a Hollywood, libri pronti per essere trasformati in costosi film d'avventura, e adorava i suoi gialli calcistici. Ma un personaggio forte come Bernie... Mi è successo lo stesso con John Rebus: ho cercato di dirgli addio nel 2007 quand'è andato in pensione, ma era magnetico. Non ho saputo resistergli, così è tornato. Idem con Bernie».

C'è qualcosa in Scozia che porta alla nascita di tanti brillanti giallisti?

«Abbiamo un senso del gotico. La nostra letteratura è per la maggior parte gotica. In romanzi come *Gli anni fulgenti di Miss Brodie*, di Muriel Spark, il personaggio principale è l'eroina e la cattiva. Un giallo è la lotta continua tra il bene e il male, tra la luce e il buio. *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde* come lettore mi portò a Jean Brodie e come scrittore a John Rebus».



Come ha vissuto la quarantena?

«Bene. Sono riuscito a finire il mio nuovo libro. Mi è tornato difficile leggere, ma non scrivere. Quando gli scrittori scrivono, si mettono in quarantena volontaria. Mi è sempre piaciuto quest'aspetto del mestiere».

Il suo nuovo libro, «A Song for Dark Times», una canzone per tempi oscuri, esce in Gran Bretagna il mese prossimo. Il titolo sembra particolarmente azzeccato per il nuovo mondo da Covid.

«Nel settembre 2019, quando mi è venuta l'idea per questo nuovo libro su Rebus, mi sembrava che il mondo stesse attraversando una fase particolarmente buia. Putin, Trump, Brexit, la nuova ascesa dell'estrema destra. Non sapevo che sarebbe arrivato anche il Covid».

Il Covid cambierà i gusti letterari?

«Non sono sicuro. Non credo che la gente vorrà leggere libri sul Covid, almeno per un po'. Forse si acquisteranno più romanzi leggeri a lieto fine, libri che ci permettono di sfuggire alla realtà piuttosto che affrontare l'incubo che stiamo vivendo».

È preoccupato per la Brexit?

«Molto preoccupato. Per l'economia sarà un disastro. La Brexit potrebbe inoltre fungere da catalizzatore e portare allo scomposizione del Regno Unito, che per l'economia scozzese, almeno a breve termine, sarebbe un secondo disastro. Il caos, la paura e l'incertezza aiutano demagoghi e tiranni che al popolo offrono risposte semplici. Una volta che si innesca l'effetto domino...beh, ci siamo già passati, negli anni Trenta».

Deve essere difficile ora leggere Kerr. Che rapporto ha con i suoi libri?

«Mi chiese di scrivere l'introduzione per il suo ultimo giallo su Bernie Gunther, un grande onore e un grande libro. Non c'era nessuna indicazione che stesse male o fosse vicino alla morte quando scrisse *Metropolis*. Stupefacente. È stato un raccontatore supremo sino alla fine».